

PER LE ELEZIONI POLITICHE GENERALI

Oggi si vota a S. Marino

Intervista col compagno Morganti, sottosegretario agli Interni — Un milione speso dalla Democrazia cristiana per ogni elettori fatto venire dall'America

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

SAN MARINO, 13. — Siamo arrivati al 14 agosto, giorno delle elezioni politiche generali a San Marino. Tra poche ore le urne si apriranno e domenica sera già si potrà sapere qualcosa sull'esito delle consultazioni.

« Noi attendiamo fiduciosi l'esito delle elezioni — ci ha detto il sottosegretario agli Interni, Domenico Morganti, del P.C. di San Marino. — Per noi il collasso più severo, di gran lunga più duro, fu quello delle elezioni del '51, svoltesi in un clima ben differente, di intimidazioni, rieletti, pressioni dall'interno e dall'estero. I brogli dell'avversario furono numerosi. La situazione economica della Repubblica, a causa del blocco mantenuto per anni dai suoi confini dalla polizia di Scellà, non era certo florilegia, ma era ridotta vicina al fallimento. Perché c'era questo il risultato che gli avversari avevano voluto raggiungere per tentare di piegare il popolo sanmarinese. Al momento delle elezioni, poi, Scellà, per motivi di ordine pubblico, trovò la maniera di non far partire da Genova dodici pullman prenotati dai nostri duecento e più elettori colà residenti.

« Tutti questi metodi antideocratici erano dettati dalla paura che, malgrado tutte le condizioni avverse, noi vincessimo. Il P.C. e il P.S. di San Marino guarderanno con fiducia la vittoria — afferma Domenico Morganti. — Quella, ripeto, del severo collasso delle nostre capacità e delle nostre forze. Oggi la situazione è ben differente. L'oculata e coraggiosa politica del governo democratico ha portato l'economia del paese ad una floridezza mai goduta prima. Tutti i sanmarinesi hanno il lavoro assicurato. Il turismo è in pieno sviluppo, i nostri traffici sono normali. Le relazioni col governo italiano, malgrado il sabotaggio degli avversari, sono non solo migliorate molto, ma si può dire normalizzate. Questa nuova situazione è stata creata dal governo democratico, la popolazione lo riconosce e per questo è, per la maggioranza, a noi favorevole. »

Fiducia del popolo

« La popolazione riconosce che tale governo è il più rispondente agli interessi della varia categoria dei suoi cittadini, quindi gli dà ancora la fiducia perché porti a compimento l'opera già per buona parte svolta. Vorrei per la lista democristiana e fascista sarebbe un vero salto nel buio, significherebbe un ritorno di quelle conserterie che già umiliavano nel passato la Repubblica, mortificaron le nostre libertà, calpestarono la nostra indipendenza e fecero i loro spesso poco puliti interessi a danno di tutta la popolazione. »

« L'opinione pubblica ha accolto con molto favore il nostro programma futuro — soggiunge Morganti — e la maggioranza degli elettori è pronta ad avallarlo rinnovando la sua fiducia. La politica del piano di governo sarà sviluppata e consolidata parallelamente allo svolgimento di un vasto programma di opere pubbliche destinate ad accrescere il patrimonio comune. La nostra politica sociale riceverà nuovo impulso dalla istituzione di uno schema di assistenza sociale tra i più avanzati nel mondo. La bonifica nelle campagne sarà proseguita, mentre il passaggio dalla colonia all'affittanza diverrà fatto concreto. »

Il dialogo con l'Italia

« Sul piano della politica internazionale vogliamo riprendere il dialogo col governo di Roma, perché giochiamo suscettibili di miglioramento sia l'accordo doganiero che il canone doganiero per quanto piccole e modeste possa essere la sua contributo alla Repubblica di San Marino si impegna al miglioramento delle relazioni internazionali e dell'attuale politica di distensione. Per questo siamo membri effettivi della Corte dell'Aja ed

abbiamo un ufficio permanente all'ONU, retto da un ministro plenipotenziario. »

« Rilassandomi — conclude Morganti — gli obiettivi del governo democratico saranno di un rafforzamento della nostra indipendenza e sovranità, di una più larga partecipazione popolare alle cose della Repubblica, di un consolidamento dell'istituto democratico, di un decentramento democratico dello Stato, raggiungendo con la creazione di organismi periferici con compiti politici ed organizzativi. »

Alle elezioni del '51 — come si è già detto nei giorni scorsi — gli elettori iscritti nelle liste erano circa 7.500, oggi sono 8.400. Questa volta gli iscritti sono saliti a 9.000 circa e si prevede un afflusso alle urne notevole, che porterà i votanti alla cifra di 5.000. Non paia questa una percentuale bassa, se paragonata a quelle delle elezioni in Italia. Sulle liste sono iscritti anche i sanmarinesi emigrati all'estero, in cifra tonda circa 3.500. Non tutti hanno la possibilità di tornare in patria, però, an-

che questa volta sono giunti dalle regioni più distanti, a centinaia. Un centinaio, si sa, hanno potuto attraversare l'Atlantico in aereo, grazie alla D.C. sanmarinese ed ai suoi alleati italiani ed americani che hanno coperto la spesa necessaria, valutabile ad un milione circa per ogni elettorato transatlantico. »

Ma a parte i preli, che non votano, la maggioranza degli emigrati che vengono dall'Italia e dall'estero, non hanno dubbi sulla scelta; sono per la gran parte lavoratori e sanno che solo i partiti che si rifanno ai lavoratori possono garantire a San Marino un governo democratico, una politica sociale avanzata.

CARLO DE CUGIS

Il neo-giovane calanese si rade e veste da uomo

CATANIA, 13. — Nella città dove è stata operata per il cambio di sesso una delle sorelle Sbarbara, Marina, che ha assunto il nome di Vittorio, in presenza di alcuni rappresentanti della stampa, si è fatta tagliare le trecce e radere la barba.

A causa dell'infelice viscido per la pioggia, la vettura chiedeva verso il centro della strada nel momento in cui sopravveniva, da Sacile, l'autocarro di linea Venezia-Tarcento, con a bordo un ragazzo. Per il giovane tutto l'auto era stata studiata contro un pilastro e il ragazzo, invece, chiedeva a fatica contro un pilastro. Il Quintavalle è morto sul colpo, mentre tra i passeggeri della autocorriera vi erano stati quindici contusi.

SEMPRE PIÙ SENTITA L'ESIGENZA DI NUOVE ELEZIONI

Nuove manifestazioni di coltivatori diretti contro la politica di Bonomi per le Mutue

Si è dimesso il consiglio della Mutua di Bitetto (Bari) - Manifestazioni nelle province di Catanzaro e Avellino

A pochi giorni dalla notifica delle dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione della Mutua comunitaria di Gagliano, eletto con la lista di Bonomi (i dimissionari hanno anche invitato all'organizzazione provinciale bonariana una sferzante o.d.g. in cui si denunciano la impotenza e gli arbitri della Federazione dei coltivatori diretti), un altro clamoroso episodio viene oggi a sbagliare Bonomi, che ieri l'altro si affannava dichiarare che, per la questione dell'assistenza, nelle campagne è tranquillo.

Il consiglio direttivo della Mutua di Bitetto (Bari), che è dimesso in segno di protesta e ha chiesto che la Mutua stessa sia sottratta dall'influenza dei coltivatori e dei loro malefici.

Come si vede, sono avvenimenti che mettono a nudo la impudenza di Bonomi, il quale, proprio l'altra mattina, affermava sul Popolo che tutto procedeva bene, e che se c'erano delle difficoltà, queste erano create dai comunitari. A smentire tali affermazioni e a chiarire invece da

il pagamento dei contributi quale parte si vada effettivamente in controparte e le altre organizzazioni contadine democratiche passasse direttamente alla manica verso i medici.

Quello delle Mutue è quindi di oggi più che mai, un problema di fondo, lo dimostra il fatto che migliaia di coltivatori diretti, compresi coloro che avevano votato per il d.g. dei Medici nei confronti della vertenza, invitando i prefetti ad aiutare Bonomi, senza per altro accennare ad una minima possibilità di discussione e di intesa da raggiungersi con la massima organizzazione dei medici. Questa grave posizione del governo non farà altro che manizzare la vertenza in corso, e se grave danno per i contadini, non dovranno, da ness'ormai, usufruire della loro maleficenza.

Il consiglio direttivo della Mutua di Bitetto (Bari), che è dimesso in segno di protesta e ha chiesto che la Mutua stessa sia sottratta dall'influenza dei coltivatori e dei loro malefici.

Come si vede, sono avvenimenti che mettono a nudo la impudenza di Bonomi, il quale, proprio l'altra mattina, affermava sul Popolo che tutto procedeva bene, e che se c'erano delle difficoltà, queste erano create dai comunitari. A smentire tali affermazioni e a chiarire invece da

il pagamento dei contributi quale parte si vada effettivamente in controparte e le altre organizzazioni contadine democratiche passasse direttamente alla manica verso i medici.

A questo proposito non si può fare a meno di rilevare il doppio metodo tenuto dai rappresentanti del governo sulla intera questione delle Mutue. In questo caso è bastato che Bonomi lanciasse uno « strillo » perché immediatamente il ministro degli Interni, sen-

ba il neo-giovane Vittorio, prima di affidarsi alle cure del barbiere, ha indossato per la prima volta i pantaloni e sulla nuova camicia si è ammesso una vistosa eravate. Il primo desiderio espresso dal giovane è stato quello di procurarsi una chitarra.

Un morto e 15 contusi in uno scontro automobilistico

UDINE, 13. — Un morto e 15 feriti, 10 uomini e 5 donne, è stato causato a una collisione tra una autocorriera ed una automobile guidata da Giuseppe Quintavalle, di 44 anni, da Venezia.

A causa dell'infelice viscido per la pioggia, la vettura chiedeva verso il centro della strada nel momento in cui sopravveniva, da Sacile, l'autocarro di linea Venezia-Tarcento, con a bordo un ragazzo. Per il giovane tutto l'auto era stata studiata contro un pilastro. Il Quintavalle è morto sul colpo, mentre tra i passeggeri della autocorriera vi erano stati quindici contusi.

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

PIOMBINO, agosto — La durissima lotta in corso a Piombino per la difesa della libertà democratica, iniziata dalla direzione dell'Iltva, va addirittura a di

versi fattori. Innanzitutto è stata troppo superiore al suo più marcato contrasto di classe, i partitisti democristiani, doni-

ni di Piombino, dove un forte proletariato delle glorie tradizioni e legato alle organizzazioni politiche e sindacali d'antiquariato.

In questo schieramento

unitario, l'autorità

del partito, la

lotta per la

vittoria, la